



CITTA di LONATO del GARDA

Provincia di Brescia

Relazione **per l'anno 2014** **del** **Responsabile per la** **prevenzione della corruzione**

(articolo 1, comma 14 della L. 6 novembre 2012, n. 190

“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione
e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”

Sommario

1. Premessa	2
2. Il responsabile della prevenzione della corruzione	3
3. Il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC).....	5
4. I contenuti della relazione	5
4.1. Gestione dei rischi	6
4.2. Formazione in tema di anticorruzione.....	7
4.3. Codici di comportamento	8
4.4. Altre iniziative	9
4.5. Sanzioni.....	9
5. Pubblicazione della relazione	9

1. Premessa

Come è noto, il 6 novembre 2012 il legislatore ha approvato la L. n. 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*.

Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento da tale legge ha un’accezione molto ampia.

La definizione di corruzione a cui la norma fa riferimento è comprensiva di tutte le situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte d’un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Quindi il legislatore non si riferisce alle sole fattispecie di cui agli artt. 318, 319 e 319-ter del Codice penale, ma estende la nozione di corruzione a tutti i delitti contro la pubblica amministrazione e ad ogni situazione in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza:

- ✓ un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite
- ✓ anche il solo tentativo di inquinamento dell’azione amministrativa

Con la legge 190/2012, lo Stato ha individuato gli organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare un’azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione.

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione è attuata mediante l’azione sinergica dei seguenti soggetti:

- ✓ l’Autorità nazionale anticorruzione (ANAC già CIVIT), che svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell’efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza (art. 1, commi 2 e 3, L. 190/2012)
- ✓ la Corte di conti, che partecipa ordinariamente all’attività di prevenzione attraverso le sue funzioni di controllo
- ✓ il Comitato interministeriale, istituito con D.P.C.M. 16.1.2013, che elabora linee di indirizzo/direttive (art. 1, comma 4, L. 190/2012)

- ✓ la Conferenza unificata che è chiamata a individuare, attraverso apposite intese, gli adempimenti e i termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi con riferimento a regioni e province autonome, agli enti locali, e agli enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo (art. 1, commi 60 e 61, L. 190/2012)
- ✓ il Dipartimento della Funzione Pubblica - DPF, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione (art. 1, comma 4, L. 190/2012);
- ✓ i Prefetti che forniscono supporto tecnico e informativo agli enti locali (art. 1, comma 6, L. 190/2012)
- ✓ La SNA, che predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni statali (art. 1, comma 11, L. 190/2012);
- ✓ le pubbliche amministrazioni, che attuano ed implementano le misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione - PNA (art. 1, L. 190/2012) anche attraverso l'azione del **Responsabile delle prevenzione della corruzione**.
- ✓ gli enti pubblici economici e i soggetti di diritto privato in controllo pubblico, che sono responsabili dell'introduzione ed implementazione delle misure previste dalla legge e dal PNA (art. 1, L. 190/2012).

2. Il responsabile della prevenzione della corruzione

Tutte le amministrazioni pubbliche devono individuare il *Responsabile della prevenzione della corruzione* (di seguito per brevità "Responsabile").

Negli enti locali, tale Responsabile è individuato preferibilmente nel segretario comunale, salvo diversa e motivata determinazione.

Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con la circolare numero 1 del 25 gennaio 2013 (paragrafo 2) ha precisato che nella scelta del Responsabile gli enti locali dispongono di una certa flessibilità che consente loro *"di scegliere motivate soluzioni gestionali differenziate"*. In pratica è possibile designare un figura diversa dal segretario.

Il Dipartimento della Funzione Pubblica ha poi precisato che la scelta dovrebbe ricadere su qualcuno che:

1. non sia stato destinatario di provvedimenti giudiziari di condanna;
2. non sia stato destinatario di provvedimenti disciplinari;
3. abbia dato dimostrazione, nel tempo, di comportamento integerrimo.

In questo ente, con decreto del Sindaco n. 2 del 2/07/2013, responsabile della prevenzione della corruzione è stato nominato il sottoscritto, segretario generale, dott. Fabrizio Botturi.

Compiti del Responsabile:

- ✓ propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione la cui elaborazione non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione (art. 1, comma 8, L. 190/2012)
- ✓ definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione
- ✓ verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del Piano triennale di Prevenzione della corruzione
- ✓ propone la modifica del piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione
- ✓ d'intesa con il responsabile competente, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione
- ✓ **entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo**
- ✓ nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora il dirigente/responsabile lo ritenga opportuno, il responsabile riferisce sull'attività svolta

2.1. Il Responsabile per la trasparenza

Responsabile per la trasparenza è stato nominato il vicesegretario generale, dott. Michele Spazzini, il quale svolge stabilmente attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organo di Valutazione, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio per i procedimenti disciplinari i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

3. Il Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.)

In data 11 settembre 2013, con deliberazione n. 72, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato in via definitiva il primo piano anticorruzione (PNA) di livello nazionale.

Preliminarmente il Dipartimento della Funzione Pubblica ne aveva licenziato lo schema, formulato secondo le direttive del Comitato Interministeriale istituito con D.P.C.M. 16 gennaio 2013.

Sulla base delle intese siglate il 24 luglio 2013 in Conferenza Unificata, gli enti locali, entro il 31 gennaio 2014, erano tenuti ad approvare, pubblicare e comunicare al Dipartimento della Funzione Pubblica il P.T.P.C. 2014-2016.

Sulla scorta di contenuti, indirizzi e prescrizioni del P.N.A., è il Responsabile anticorruzione che ha il compito di proporre all'approvazione dell'organo di indirizzo politico il P.T.P.C.

Vista la scadenza del 31 gennaio 2015 per l'approvazione del P.T.P.C. per il triennio 2015/2017, bozza dello stesso è stata depositata dal sottoscritto in data 30/01/2015

4. I contenuti della relazione

Secondo il P.N.A. la presente relazione deve contenere *“un nucleo minimo di indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione”* con riguardo ai seguenti ambiti:

gestione dei rischi: azioni intraprese per affrontare i rischi di corruzione; controlli sulla gestione dei rischi di corruzione; iniziative di automatizzazione dei processi intraprese per ridurre i rischi di corruzione

formazione in tema di anticorruzione: quantità di formazione in tema di anticorruzione erogata in giornate/ore; tipologia dei contenuti offerti; articolazione dei destinatari della formazione in tema di anticorruzione; articolazione dei soggetti che hanno erogato la formazione in tema di anticorruzione

codice di comportamento: adozione delle integrazioni al codice di comportamento; denunce delle violazioni al codice di comportamento; attività dell'ufficio competente ad emanare pareri sulla applicazione del codice di comportamento

altre iniziative: numero di incarichi e aree oggetto di rotazione degli incarichi; esiti di verifiche e controlli su cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi; forme di tutela offerte ai *whistleblowers*; ricorso all'arbitrato secondo criteri di pubblicità e rotazione; rispetto dei termini dei procedimenti; iniziative nell'ambito dei contratti pubblici; iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere; indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale; indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive

sanzioni: numero e tipo di sanzioni irrogate

4.1. Gestione dei rischi

La gestione del rischio è uno dei temi principali da affrontare con il P.T.P.C..

Le attività di analisi ed elaborazione dei rischi sono coordinate dal sottoscritto Responsabile e svolte, principalmente, dal “gruppo di lavoro” costituito per l’attività di “gestione del rischio” e si sviluppano nelle fasi seguenti:

- A. L'identificazione del rischio
- B. L'analisi del rischio
 - B1. Stima della probabilità che il rischio si concretizzi
 - B2. Stima del valore dell’impatto
- C. La ponderazione del rischio
- D. Il trattamento.

La principale misura individuata dal legislatore della L. 190/2012 per contrastare la corruzione è la **trasparenza**.

Questa è intesa come accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza si concretizza attraverso la puntuale **pubblicazione** sul sito web dell'ente, nella sezione "*Amministrazione Trasparente*" di dati, informazioni e documenti elencati dal D.Lgs. 33/2013.

Allo scopo di concretizzare i principi di cui al D.Lgs. 33/2013, il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI) è stato approvato con deliberazione della G.C. n. 13 del 27.1.2015, esecutiva ai sensi di legge.

Inoltre si precisa che:

- ✓ entro il mese di gennaio 2015 viene svolta ed attestata dall'OIV la pubblicazione di dati, informazioni e documenti imposti da ANAC) con la deliberazione 148/2014
- ✓ ad oggi l'analisi del sito web, attraverso la Bussola della Trasparenza della P.A. (www.magellano.it/bussola/) ha dato il seguente esito: 67/67 (verifica positiva al 100%).

4.2. Formazione in tema di anticorruzione

La specifica formazione in tema di anticorruzione si svilupperà secondo le prescrizioni del PTPC di prossima approvazione.

Sul tema è bene precisare quanto segue:

- 1) l'ente è assoggettato al limite di spesa per la formazione fissato dall'articolo 6, comma 13, del D.L. 78/2010, pari al 50% della spesa 2009 (ferma restando l'interpretazione resa dalla Corte costituzionale, con la Sentenza 182/2011, in merito alla portata dei limiti di cui all'articolo 6 del D.L. 78/2010 per gli enti locali).
- 2) l'articolo 7-bis del D.Lgs. 165/2001, che imponeva a tutte le P.A. la pianificazione annuale della formazione è stato abrogato dal D.P.R. 16 aprile 2013, n. 70.

L'articolo 8 del medesimo D.P.R. 70/2013 prevede che le sole amministrazioni dello Stato siano tenute ad adottare, entro e non oltre il 30 giugno di ogni anno, un *Piano triennale di formazione del personale* in cui sono rappresentate le esigenze formative delle singole amministrazioni. Tali Piani sono trasmessi al D.F.P., al Ministero dell'economia e delle finanze ed al *Comitato per il coordinamento delle scuole pubbliche di formazione* che redige il Programma triennale delle attività di formazione dei dirigenti e funzionari pubblici, entro il 31 ottobre di ogni anno.

Gli enti territoriali possono aderire a tale programma, con oneri a loro carico, comunicando al Comitato entro il 30 giugno le proprie esigenze formative.

4.3. Codici di comportamento

Il nuovo articolo 54 del D.Lgs. 165/2001, ha previsto che il Governo definisse un "*Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni*" per assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.

Su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, il 16 aprile 2013 è stato emanato il D.P.R. 62/2013 recante tale *Codice di comportamento*.

L'articolo 54, comma 3, del D.Lgs. 165/2001, dispone che ciascuna amministrazione elabori, "*con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione*", un proprio Codice di comportamento.

In data 26.11.2013 è stata avviata la procedura aperta alla partecipazione di chiunque volesse presentare osservazioni e suggerimenti in relazione a tale Codice di comportamento ed è stato richiesto il parere obbligatorio del proprio Organismo indipendente di valutazione.

Entro il termine stabilito non sono pervenuti suggerimenti ed osservazioni e l'Organismo indipendente di valutazione ha espresso il proprio parere favorevole.

Con deliberazione G.C. n. 210 del 17.12.2013, l'organo esecutivo ha quindi approvato il Codice di comportamento dell'ente.

Quanto prima sarà trasmesso alla stessa ANAC secondo le modalità del comunicato web del 25.11.2013 (trasmissione del link del Codice di comportamento pubblicato sul sito).

4.4. Altre iniziative

Misure ed attività di contrasto alla corruzione oggetto del presente paragrafo devono essere programmate ed attuate attraverso il P.T.P.C.

In ogni caso, si specifica che, a norma del nuovo “Regolamento sui controlli interni”, approvato con deliberazione consiliare C.C. n. 60 del 12/12/2012, in attuazione dell’articolo 3 del D.L. 174/2012 (modificato in sede di conversione dalla L. 213/2013), i controlli previsti da tale regolamento sono stati puntualmente svolti.

L’Amministrazione comunale è in procinto di avviare l’analisi del benessere organizzativo aziendale utilizzando i modelli di indagine predisposti dall’ANAC.

I risultati di tale rilevazione verranno pubblicati in “Amministrazione trasparente” (sotto sezione di primo livello “performance, sotto sezione di secondo livello “benessere organizzativo”).

4.5. Sanzioni

Nel corso del 2014, secondo anno di applicazione della normativa, non sono stati avviati procedimenti sanzionatori ai sensi della L. 190/2012 o sulla base dei decreti attuativi della stessa legge.

5. Pubblicazione della relazione

Per previsione dell’art. 1, comma 14 della L. 190/2012, la presente relazione viene pubblicata sul sito web dell’ente, trasmessa al Presidente dell’organo di indirizzo politico, nonché al D.F.P., unitamente al P.T.P.C. di prossima approvazione.

Lonato del Garda 30.1.2015

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione

Segretario Generale

dott. Fabrizio Botturi